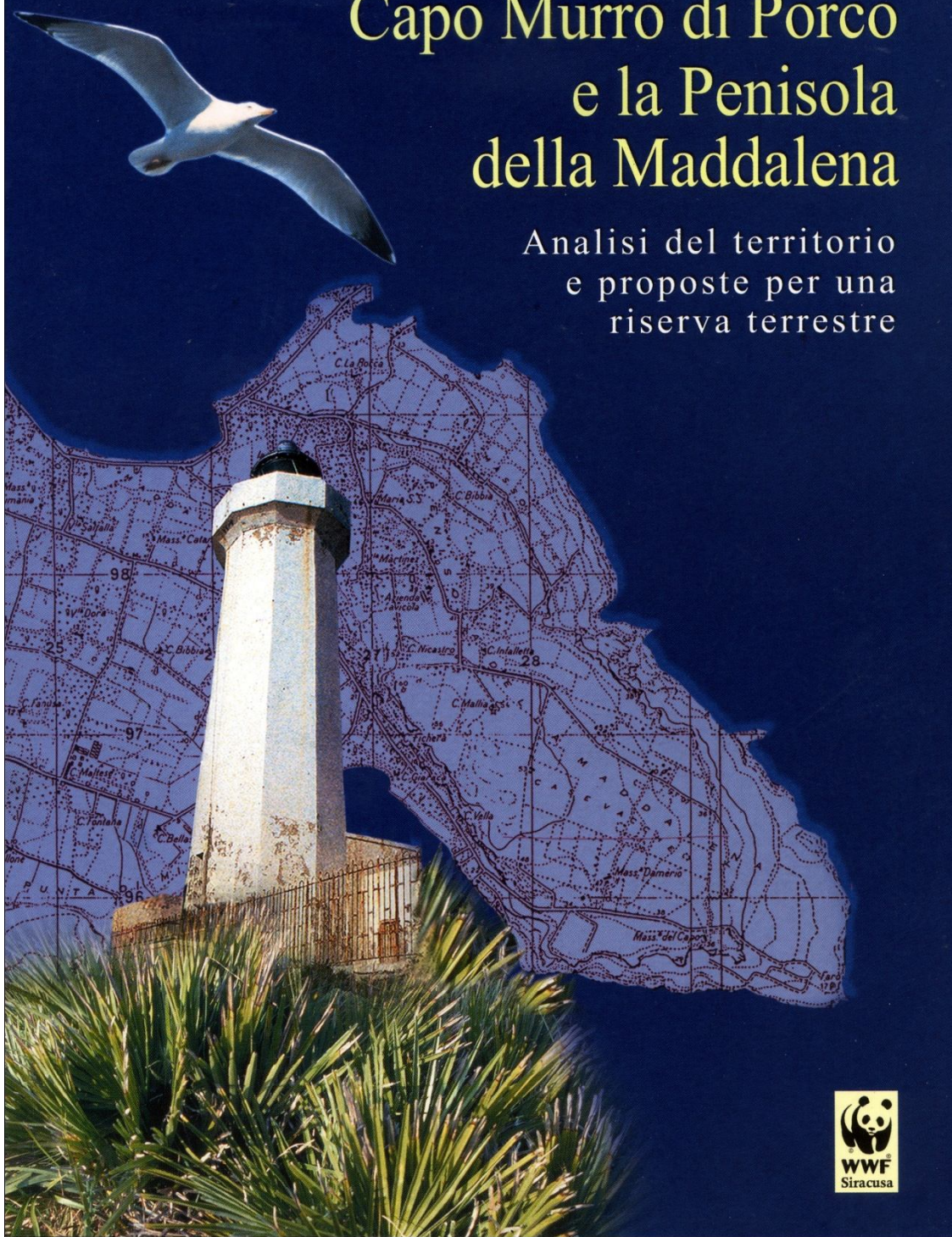


Salvatore Baglieri - Enzo Bongiovanni - Flavio Fagotto - Roberto Mirisola

Capo Murro di Porco e la Penisola della Maddalena

Analisi del territorio
e proposte per una
riserva terrestre



CAPO MURRO DI PORCO E LA PENISOLA DELLA MADDALENA

Cenni storico-archeologici

PREMESSA

Poco conosciute e generalmente inaspettate sono le notizie storiche - archeologiche presenti sulla penisola della Maddalena (il Plemmirio); vengono qui allora sinteticamente ricordate sia per informazione sia per apprezzare una possibile loro valorizzazione in un futuro inserimento organico con un'ampia *Riserva naturale orientata*.

E' altresì poco noto che numerose aree archeologiche della penisola siano già state registrate e vincolate per la loro importanza; infatti, a partire dagli anni '90 e con la collaborazione del W.W.F. di Siracusa, sono stati censite dalla locale Soprintendenza ai Beni Culturali e conseguentemente è stato possibile ottenere un primo vincolo di immutabilità temporanea con la Legge Regionale 15/'91, poi definitivamente convertito ed esteso con Decreto Assessoriale 6.4.'98 (in G.U.R.S. n° 28 del 30.5.'98).

CENNI STORICO-ARCHEOLOGICI

La maggior parte dei resti archeologici si trovano concentrati nella parte settentrionale e centrale della penisola per fattori economico-commerciali (in "Conclusioni" di Relazione Geologico Ambientale) e per l'evidente induzione sugli insediamenti esercitata dal centro e dai pressi di Siracusa. ^ ^

Le prime tracce di frequentazione umana risalgono probabilmente più che al **paleolitico superiore**, al **mesolitico** per il rinvenimento (fine anni '60) dei resti di uno scheletro, con relativo corredo, in una grotticella sulle balze dei calcari miocenici all'inizio di Contrada Terrauzza.

Nei pressi (pianura di Case Giaracà) fu pure scoperto un importante insediamento costiero, connesso a quelli vicini di Ognina e Arenella, con resti di fori per pali, cocci, selci ed ossidiana, del periodo **neolitico**.

Notevoli anche le testimonianze sin dal periodo del **bronzo**; più diffuse quelle riferibili all'età del bronzo medio o di **thapsos** (fine XV-XIII sec. a.C.) con necropoli, in parte ricche di corredi e con riutilizzazioni tombali nella guerra ateniese del 413 a.C., dislocate nella penisola intorno all'area nordorientale (pianura di contrada Massolivieri), e sul rilievo settentrionale (collina del Mondio, fig. 17).

Sulla sommità della stessa collina si possono ammirare gli imponenti resti basali di una torre-mausoleo circolare (diametro di circa 25 m.); forse eretta nel **periodo greco classico** (**IV** sec. a.C.) in commemorazione dei caduti siracusani nella guerra ateniese, fu

probabilmente ristrutturata su un precedente mausoleo arcaico *della tomba di Gelone* (fig. 18).

Nelle vicinanze, sulla parte estrema di Punta della Mola, si ritrovano antiche cave dello stesso periodo, in gran parte sommerse per l'innalzamento relativo del mare di circa 5 m., che servirono per l'estrazione di blocchi e colonne per i numerosi edifici, monumenti e templi di Siracusa; sulla parte settentrionale della stessa Punta della Mola, ancora sommersi e demoliti dal mare, si possono anche vedere i suggestivi resti di syloi-fornaci del periodo **ellenistico-romano** (figure 10b, c e 13b in Relazione geologica-ambientale). Le tracce successive ci sono date dai resti di insediamenti romani, presso l'imboccatura del Porto Grande di Siracusa, ed abitazioni con una chiesetta rupestre del periodo **bizantino**, presso la collina del Mondio. (fig. 19) Scarse o nulle le testimonianze successive a partire dal periodo arabo. Si hanno invece notizie di un'antica frequentazione eremitica nella penisola dove appunto una Contrada conserva ancora il soprannome locale di "Pellerina" (del Pellegrino); ricordiamo, come alti esponenti di tale fenomeno, S. Gregorio Magno nel periodo bizantino (IX sec.) e il beato Federico Cam- pisano all'inizio del **trecento**.

Nel **quattrocento** si diffondono sulla Maddalena le torri di avvistamento-segnalazione e difesa per la lotta anticorsara; ci resta come bell'esempio la rinnovata (dopo il terremoto del 1693) torre di Milocca presso la Contrada omonima (fig. 20).

Allo stesso periodo risale la prima attività della tonnara di Terrauzza che, fra alti e bassi, protrarrà la sua attività sino agli anni a cavallo dell'ultima guerra; la tonnara si servirà dopo qualche secolo (**seicento**), per la conservazione del pescato, delle nuove saline fondate presso la spiaggia del Porto Grande di Siracusa dal barone Giuseppe Bonanni.

La sommità della penisola, si trova suggestivamente traforata da numerose, lunghe e antiche gallerie, cave di pietra probabilmente del periodo romano, che andavano anche alla ricerca di calcari-marnosi straterellati utili per malte cementizie; la loro frequentazione deve essere stata lunga, tanto che sulle pareti interne sono state ritrovate incisioni e pitture, attribuibili a prigionieri o pirati, risalenti sino al **settecento** pag.27, figure 7b e 14 in "Relazione geologico-ambientale").

Sempre nelle vicinanze e sulla collina del Mondio, svettano sul panorama, circondate da giardini a volte lussureggianti, delle splendide ville dell'**otto-novecento**. Fra queste ricordiamo le ville della "Torretta", di G. Conigliaro, dei Messina, dei Milazzo - Rizza e Beneventano del Bosco; ville, queste ultime due, che si sono probabilmente sviluppate sul nucleo di antiche torri di avvistamento.

Citiamo infine, come relitti di archeologia-militare dell'ultima guerra (piazzaforte Siracusa-Augusta), la serie continua di camminamenti, gallerie, postazioni di mitragliatrici, casematte e bunkers che si incontrano soprattutto costeggiando il mare e che facevano capo a due estreme grandi batterie: "Emmanuele Russo" su Punta della Mola e "Lamba Doria" presso Capo Murro di Porco.

